

Venerdì 24 marzo 2000

12

LE CRONACHE

L'Unità

SANITÀ

Libera professione, il 94% dei primari ha scelto l'intramoenia

I medici universitari e ospedalieri hanno dato fiducia alle strutture pubbliche, e in percentuali altissime preferiscono restare a fare i primari negli ospedali. Infatti il 94% dei primari e direttori di dipartimento di strutture complesse del servizio sanitario nazionale e il 92% dei dirigenti di strutture complesse a direzione universitaria hanno scelto di svolgere la libera professione all'interno delle strutture dove operano. E quanto risulta dai dati del ministero su una rilevazione a campione in tutte le regioni su 109 strutture ospedaliere e universitarie, dalla quale emerge che in tutti i medici che ad oggi hanno optato per il rapporto esclusivo sono stati l'87,9%. Da questa percentuale sono esclusi i medici della provincia di Bolzano che dal 1970 sono a rapporto esclusivo, e il Lazio e la Sardegna che non hanno ancora comunicato i propri dati. I dati cominciano ad essere specificati regione per regione. Le punte maggiori si registrano nel Friuli Venezia Giulia (94,9%) e in Calabria (94,5%), a seguire la Basilicata (93,6%), mentre in Valle D'Aosta, Emilia Romagna, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Sicilia, le percentuali si aggirano attorno al 90%. Appena dopo vengono l'Umbria (88,5%), il Veneto (88%) il Piemonte e la Toscana (86,3%), la Lombardia (85,1%). La punta più bassa si registra in Liguria con il 78,4%.

Ora sente il bimbo con l'orecchio bionico

Primi suoni per Andrea, 4 anni. I medici: «È un risultato straordinario»

VERONA Da ieri è in grado di sentire il piccolo Andrea, il bambino di quattro anni sordo dalla nascita al quale, poco più di un mese fa, il professor Vittorio Colletti, direttore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Verona, aveva innestato un orecchio bionico. E Andrea ha salutato il suo ingresso nel mondo dei suoni («non ancora in quello dei rumori», ha precisato il professor Colletti) con un attimo di stupore e quindi un sorriso enorme, che ha commosso contemporaneamente genitori e medici. Come ha spiegato lo stesso direttore, professor Colletti, ieri era in

programma l'accensione dei primi otto dei 21 elettrodi raccolti in una placca inserita nei nuclei cocleari del bambino. Un'attivazione successiva all'intervento per permettere il riassorbimento dell'infiammazione causata dall'operazione, un meccanismo innescato con molta trepidazione e sotto gli occhi, oltre che dell'equipe veronese, di alcuni medici giunti da Inghilterra, Germania e Australia per assistere alla visita. L'esito è stato definito «straordinario», senza quegli effetti collaterali che pur gli stessi medici si attendevano: non uno spasmo facciale, non una perdita di equi-

librio. La visita, interrotta nel primo pomeriggio per non affaticare il piccolo paziente - spedito con i genitori a prendersi un gelato - è proseguita dopo qualche ora in un clima di grande serenità e soddisfazione, tramutata in autentica gioia quando Andrea ha cominciato a modulare la propria voce. «Il nostro è un lavoro graduale - ha commentato Colletti - il bambino non poteva conoscere il ritmo e le prime stimolazioni lo hanno già trovato pronto. È un piccolo dall'intelligenza molto sviluppata e questo non può che aiutarlo. Un ulteriore passo lo compirà quando

prenderà confidenza con la propria laringe».

Per farlo la squadra veronese di otorinolaringoiatria aumenterà nei prossimi mesi gradualmente il numero degli elettrodi attivati sino a rendere stimolanti tutti e 21 gli apparati. «Dobbiamo trovare la soglia di disagio - ha spiegato ancora il prof. Colletti - fornendo al paziente la minima udibilità, la soglia del fastidio e quindi una comodità di audibilità». Colletti già intravede un futuro normale per il piccolo Andrea che, a detta del medico, potrà frequentare scuole regolari evitando così gli istituti specializzati.

DISEGNO DI LEGGE

Bindi: no alla clonazione umana, possibile solo quella animale

No alla clonazione umana, sì a quella animale a patto che serva a migliorare la salute dell'uomo e a proteggere le stesse specie animali. Sono le proposte contenute in un disegno di legge, presentato ieri dal ministro della Sanità e indirizzato alla Presidenza del Consiglio. Un primo passo perché l'Italia si doti di una legislazione adeguata ai tempi e alle esigenze della ricerca. Dunque, divieto assoluto di qualunque intervento di sperimentazione finalizzato alla clonazione dell'uomo, in qualsiasi stadio del suo sviluppo, dallo zigote fino all'individuo adulto o dopo la sua morte.

Imprenditore dà fuoco all'operaio rumeno

Gallarate, storia di lavoro nero e violenza. In fin di vita la vittima

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Stanco di essere pagato poco e in nero, un operaio rumeno si ribella al padrone, ma ha la peggio. L'uomo lo cosparge di benzina e gli dà fuoco. La vittima, ustionata sul 95% del corpo, è in gravissime condizioni. Nel rispetto della famiglia, una moglie e due figli di 15 e 17 anni, che la polizia sta proteggendo, e per espressa richiesta del vice questore Giovanni Brogini, dirigente del commissariato di Gallarate, dove è successa la tragedia, non pubblichiamo il nome della vittima per esteso. E nemmeno quello del protagonista del delitto. G.I., 36 anni, spiega al commissariato della cittadina in provincia di Varese, non è che l'anello di una lunga catena di caporalato che tiene in scacco numerosi extracomunitari, col ricatto e con le minacce.

Quarant'anni, in Italia in cerca di fortuna, la vittima, che chiameremo Roman, veniva pagato ben 10.000 lire l'ora. Era in affitto in un monolocale che divideva con altri connazionali e per il quale C.I. chiedeva 600.000 lire al mese, trattenute direttamente dalle paghe. Stanchi di essere sfruttati i rumeni avevano discusso più volte con lui. Chiedevano uno stipendio regolare e svincolarsi dalla soggezione in cui l'imprenditore teneva i suoi operai, una ventina solo nell'area del gallaratese. Ovviamente il datore di lavoro non ci stava. E così la sera del 14 marzo (ma la notizia è stata resa nota solo ieri, n.d.r.) intorno alle 22 si è presentato nel monolocale che Roman divideva coi compagni di lavoro e di sventura, a riprendere la discussione. Sopraffatto dall'ira, C.I. ha preso una bottiglia di benzina e l'ha versata addosso a Roman, dandogli fuoco. Poi è fuggito mentre i compagni soccorrevano il ferito.

Roman, irregolare, non aveva

documenti, perciò la polizia non ha potuto ricostruire subito l'episodio. Ma quattro giorni dopo l'accaduto, i compagni sono andati a trovare Roman all'ospedale e quando si sono resi conto della gravità delle sue condizioni hanno deciso di denunciare il fatto. Raccolte le prove e le testimonianze, anche quelle di Roman, che nonostante le gravi condizioni è sempre stato lucido e presente, i poliziotti hanno fermato l'imprenditore. L'altra sera, dopo un lungo interrogatorio, il fermo è stato trasformato in arresto e l'uomo è stato portato in carcere con l'accusa di tentato omicidio.

Per ora non sono ancora chiari alcuni particolari della dinamica del delitto. Non si sa se a C.I. che durante l'interrogatorio ha ammesso, ma solo in parte, verrà contestata la premeditazione.

LA GIOVANE VITTIMA
Chiedeva una paga più umana, ma la ribellione potrebbe costargli la vita

Oltre agli operai che lavoravano con Roman, C.I. ne avrebbe molti altri sparsi un po' per tutta la regione. A casa sua e nell'ufficio è stato sequestrato il computer e molto materiale cartaceo utilissimo al prosieguo delle indagini. Solo per questo non è stato reso noto il suo nome. «Una situazione vergognosa», commenta il vicequestore Brogini, «Dove gli operai, molti dei quali senza permesso di soggiorno o in attesa di regolarizzazione, vengono tenuti in totale soggezione, anche con l'arma del ricatto». E il poliziotto descrive i compagni di Roman come persone «squasimate». Alcuni diplomati, altri laureati. L'efferezza del delitto commesso da C.I. potrebbe essere spiegata proprio come un'ulteriore dimostrazione di forza.



L'auto, parcheggiata in un deposito giudiziario, a bordo della quale si trovava la coppia aggredita con colpi di machete in via Marangoni nella zona di Rovizzano, alla periferia di Firenze

M. Bucco/Ansa

Coppia aggredita con il machete

Firenze, cresce la preoccupazione per gli atti criminali

FIRENZE Due fidanzati aggrediti con machete, feriti e rapinati alla periferia di Firenze e in città sale la preoccupazione per la criminalità legata soprattutto agli extracomunitari, dopo l'allarme anche per le rapine in villa e altre aggressioni a prostitute e clienti. Teatro della violenza Rovizzano, al confine con Fiesole dove a febbraio fu rapinata la casa dell'industriale Fratini e dove l'altra notte c'è stato un tentato furto nella residenza Ferragamo. Zona, per questo, pattugliatissima. Anche la notte scorsa, intorno a mezzanotte e mezzo, i carabinieri erano passati da lì 3 minuti prima della rapina che ha mandato all'ospedale D.S., 23 anni, per un colpo di machete alla te-

sta - la prognosi è riservata ma non è in pericolo - e la sua fidanzata, C.B., 20, ferita alla mano. Autori due stranieri, forse slavi, forse albanesi. La coppia era apparsa sul retro di una Passat, dietro via del Guarone. Racconta D.S. che aveva visto passare poco prima i militari e che, quando ha sentito bussare al finestrino, ha pensato si trattasse di loro. Ha visto invece i due rapinatori, uno incappucciato, armati con machete e roncola, che poi hanno spaccato i vetri. «Gli ho urlato cosa volete, andate via e sono stato colpito alla testa», spiega. È iniziato così «un girosciancia tira e molla» durato circa venti minuti, per farsi consegnare il bottino, mentre D.S. si tamponava

la ferita con un maglione e la fidanzata aveva la roncola alla gola. Una contrattazione prolungata sperando in un soccorso, spiega ancora D.S., che alla fine ha messo in fuga i due. «Volevano le chiavi dell'auto. Gli ho fatto credere che erano nel giubbotto già consegnato. Si sono distratti, sono saltato davanti e ho messo in moto, facendo scattare l'antifurto». Sono scappati con 200.000 lire, alcuni monili in oro, una borsa e indumenti. Poi l'allarme ai carabinieri e la corsa in ambulanza. Prognosi di riparsi per C.B., che nel tentativo di ripararsi si è ferita o è stata ferita ad una mano e ha avuto un tendine reciso. Intervento per lui, per aspirare un frammento osseo

dalla tempia. La gravità del caso viene rilevata in procura: l'agguato Francesco Fleury spiega che «non c'è dubbio che il tasso di violenza sia aumentato», mentre il pm che segue le indagini, Alessandro Nencini, non vuole fare allarmismi, ma suggerisce di evitare, dopo una certa ora, di isolarsi perché Firenze non è più la città tendenzialmente tranquilla di una volta. Anche il prefetto Achille Serra, andato a trovare D.S., ha rilevato «la gravità per esecuzione e violenza, non per l'organizzazione: non si deve pensare ad un salto di qualità», ricordando però che si tratta di fatti «ricorrenti in varie parti del paese» e «di problemi non di oggi ma di sempre».

Contracezione maschile

Il «pillolo» funziona

L'AQUILA. Il pillolo funziona: un'iniezione ogni sei settimane di testosterone undecanoato in olio di ricino, associato ad un progestinico di sintesi (noresterone enantato), ha prodotto azoospermia, cioè assenza completa di spermatozoi, nella quasi totalità dei volontari che si sono sottoposti al test: tredici su quattordici.

I risultati saranno presentati ufficialmente al Primo congresso europeo di andrologia, che si apre oggi ad Aquila, dal professor Eberhard Nieschlag, dell'Istituto di medicina della riproduzione dell'università di Munster. «I risultati delle indagini da noi compiute - ha sottolineato Nieschlag - hanno sostanzialmente risolto i tre problemi che avevano decretato l'insuccesso delle prime sperimentazioni sul contraccettivo ormonale maschile. Una somministrazione ogni sei settimane si è dimostrata accettabile dai volontari. L'azoospermia è ottenibile nella quasi totalità dei soggetti, raggiungendo così l'efficacia contraccettiva della pillola femminile. La dose totale di ormoni somministrata è molto più bassa se paragonata ai primi studi e ciò verosimilmente potrà ridurre eventuali effetti indesiderati di trattamenti a lungo termine».

«Il meccanismo d'azione - ha aggiunto lo scienziato tedesco - è dato dagli effetti dell'associazione di ormoni maschili con altri ad attività di blocco sulla produzione ipofisaria delle gonadotropine, gli ormoni che stimolano il testicolo a produrre spermatozoi. Solo studi a lungo termine, che sono attualmente in corso, potranno valutare la tollerabilità di un potenziale e pratico contraccettivo maschile». Ma ormai manca davvero poco.

Fulvia Bandoli

«Contro la siccità si deve agire»

ROMA «L'allarme lanciato dal Forum dell'Aja sulla scarsità e il degrado delle risorse idriche mondiali che già oggi crea desertificazione e forti squilibri nei consumi va preso sul serio». A dichiararlo è Fulvia Bandoli, responsabile di Ambiente e territorio del Ds. «Una tale questione - sostiene la Bandoli - coinvolge direttamente la qualità e la quantità dei nostri consumi che vanno modificati, lavorando al rispetto dei parametri di Kyoto per diminuire le emissioni e fermare i forti cambiamenti climatici e nella direzione del risparmio e della tutela dell'acqua». Secondo la Bandoli in Italia «le leggi che tutelano l'acqua e il suolo, in tante regioni sono ancora largamente inapplicate: non ci sono piani di bacino, pochissimi sono gli ambiti ottimali istituiti per la gestione integrata del ciclo delle acque, un cittadino su tre non ha abbastanza acqua, questo soprattutto al sud ma ora anche in regioni del nord».

IN PRIMO PIANO

Allarme al Polo, in arrivo un iceberg grande come l'Abruzzo

PIETRO STRAMBA-BADIALE

È come se la Giamaica si fosse staccata dal fondo marino e si fosse messa a «navigare» liberamente nell'Oceano. È un'immensa isola di ghiaccio, lunga 295 chilometri e larga 37, pari a circa 11.000 chilometri quadrati (più o meno come la Giamaica, appunto, o come il Connecticut o come l'Abruzzo), quella che si è staccata all'altezza dell'ottantesimo parallelo Sud al largo di Ross Ice Shelf, tra le isole Ross e Roosevelt, nell'Antartide a 3.800 chilometri dalle coste della Nuova Zelanda. Solo poche ore prima che l'immensa massa di ghiaccio - probabilmente il più colossale iceberg mai osservato - si staccasse, da Madison il centro di ricerca meteorologica antartica dell'Università del Wisconsin aveva lanciato l'allarme, affermando che le profonde crepe nel ghiaccio, ben visibili nelle foto da satellite, facevano presagire

come imminente la formazione del colossale iceberg di forma quasi perfettamente rettangolare.

Mai previsione fu più azzeccata: poco più del tempo di legge di questi giorni, anche se in

www.news.wisc.edu/thisweek/view.msq?id=3834.

Iceberg di queste dimensioni possono provocare problemi pratici, immediati, di rischio per la navigazione, anche se in

specie di pesci in via d'estinzione ma molto richieste, sia pure sottobanco, in Australia e in Nuova Zelanda. I problemi più gravi, però, sono di carattere ambientale: masse ghiacciate di queste proporzioni, causa dell'effetto altempo del mutamento climatico indotto dall'eccesso di gas serra rilasciati in atmosfera a causa delle attività umane, possono provocare alterazioni non irrilevanti sia nella temperatura, nel livello e nella salinità dell'acqua sia nella formazione di eventi meteorologici anche importanti.

L'iceberg che si è staccato ieri dall'Antartide, in effetti, non dovrebbe alterare sostanzialmente il livello del mare, visto che fin dall'inizio si trovava praticamente sul pelo dell'acqua. Ma altre masse di ghiaccio, anche molto più imponenti e in posizione più elevata, potrebbero in un futuro tutt'altro che remoto produrre, anche da questo punto di vista, effetti di portata planetaria: sotto osser-

vezione da parte del WorldWatch Institute di Washington, che proprio in questi giorni ha presentato un preoccupato rapporto sull'evoluzione dei ghiacci nel mondo, è in particolare un colossale blocco di quasi due milioni di chilometri quadrati - grande quindi quanto il Messico, o come sei Itale abbondanti -, il cui possibile, se non ancora probabile, distacco potrebbe far innalzare in tempi relativamente rapidi il livello delle acque in tutto il mondo, accelerando il processo che, a causa dell'effetto serra, già minaccia di far scomparire nei prossimi trent'anni interi arcipelaghi come le Maldive o le Mauritius. Un altro effetto negativo della formazione di questi super icebergs è poi rappresentato - secondo Lissa Mastny, del WorldWatch Institute - dalla riduzione della superficie riflettente rappresentata dalle calotte polari, che contribuisce così ad accrescere ulteriormente il riscaldamento del pianeta.

Il gruppo di lavoro dell'ex Pci della Federazione di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno

BENITO BADIALE

I compagni della CGIL FP del Comune di Torino partecipano commossi al dolore della moglie Roberta, del figlio Paolo e di tutti i familiari per la scomparsa di

GIUSEPPE ANGELO TEGHILLO

Già lasciato il compagno GIUSEPPE ANGELO TEGHILLO Partigiano, dirigente sindacale, tra i fondatori della FP Torinese. I compagni della CGIL FP Torino e Piemonte lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato in tutti questi anni di lavoro e di militanza sindacale.

Giorgio Conato ricorda commosso il compagno

UMBRO LORENZINI

24/3/81 AGOSTINO STABILINI sei sempre tra noi con il tuo esempio di vita che ci ha lasciato un testamento inestimabile. Con amore i tuoi cari. Milano, 24 marzo 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6992588

